CHIESA DI BELLUNO-FELTRE

19 novembre 2017  
Giornata mondiale dei poveri

Avvento di fraternità 2017

Presentazione

«Al termine del Giubileo della Misericordia ho voluto offrire alla Chiesa la *Giornata Mondiale dei Poveri*, perché in tutto il mondo le comunità cristiane diventino sempre più e meglio segno concreto della carità di Cristo per gli ultimi e i più bisognosi»: sono le parole che papa Francesco ha dettato per questa prima occasione in cui la Chiesa universale vivrà la nuova Giornata.

La sua iniziativa sollecita una risposta anche nelle nostre comunità cristiane, risposta che poi si prolungherà nell’Avvento di fraternità, tradizione tra noi già consolidata.

Offriamo alle comunità parrocchiali questo sussidio, come spunto per dare ai due momenti il dovuto risalto nella nostra Chiesa locale. Chi lo apre, vi troverà:

* uno spunto di riflessione, curato dalla *Caritas* diocesana;
* alcune proposte della *Caritas*, che possono essere attuate in ogni parrocchia;
* una traccia che potrà aiutare i catechisti, perché nel cammino dell’iniziazione cristiana abbia la giusta evidenza anche l’ascolto dei poveri.
* Con lo sguardo rivolto al Sinodo dei vescovi del 2018 – dedicato ai giovani, alla loro fede e alle loro scelte di vita – l’Ufficio diocesano per la pastorale dei giovani ci invita a guardare alle “povertà nascoste” del mondo giovanile.
* Infine sono curati dall’Ufficio per la liturgia alcuni suggerimenti e alcuni testi per l’animazione della liturgia nella Giornata mondiale dei poveri (19 novembre) e nella III domenica di Avvento (17 dicembre).

Ancora una volta le parole del Papa diventano per noi augurio e monito: «Se vogliamo incontrare realmente Cristo, è necessario che ne tocchiamo il corpo in quello piagato dei poveri, come riscontro della comunione sacramentale ricevuta nell’Eucaristia».

**Ufficio diocesano per la carità - Caritas**

**Ufficio diocesano per l’annuncio e la catechesi**

**Ufficio diocesano di pastorale dei giovani**

**Ufficio diocesano per la liturgia**

**Avvento di Fraternità**

Per la Parrocchia, presbiteri, diaconi, animatori delle Caritas parrocchiali e foraniali

La giornata dei poveri e il periodo di Avvento sono occasioni importanti offerte alle nostre comunità per aprirsi al mistero di Cristo presente soprattutto nelle persone sole, fragili e povere. È altresì tempo importante per le Caritas parrocchiali e per i Centri di Ascolto, là dove sono presenti, per le parrocchie tutte e in particolare quelle che hanno avviato un’opera-segno (mensa, case di accoglienza, armadi del povero, pacchi alimentari…) per esercitare quel compito essenziale e così difficile da attuare che è l’animazione della comunità al senso della carità.

Animare significa stimolare la risposta alla domanda: in che modo possiamo amare oggi questa persona, queste persone, questa situazione reale? Si tratta di suscitare il servizio e l’attenzione rispetto alla realtà che ci circonda, con le sue fatiche e le sue risorse.

Lo stile possibile è quello del Buon Samaritano che vede, sente compassione, interviene, condivide il poco che ha, coinvolge/suscita nella vita ordinaria “l’albergatore”, si impegna alla verifica (il samaritano si impegna con l’albergatore: «al mio ritorno…»).

È necessario quindi un impegno particolare per provare a costruire qualche iniziativa nella quale sia protagonista la comunità. L’obiettivo è **incontrarsi insieme come parrocchia**, per prendere coscienza e consapevolezza in ordine al Vangelo della carità, imparando a esprimersi come comunità di fratelli amati dal Padre e a loro volta testimoni di tale amore: non a parole, ma attraverso segni, impegni e legami di fraternità, condivisione, giustizia e pace.

Partiamo innanzitutto dal richiamo del Papa che – in occasione della *Giornata mondiale dei poveri* (che verrà celebrata domenica 19 novembre) – scrive: «Chiedo ai confratelli vescovi, ai sacerdoti, ai diaconi – che per vocazione hanno la missione del sostegno ai poveri –, alle persone consacrate, alle associazioni, ai movimenti e al vasto mondo del volontariato di impegnarsi perché con questa *Giornata mondiale dei Poveri* si instauri una tradizione che sia contributo concreto all’evangelizzazione nel mondo contemporaneo. Questa nuova *Giornata mondiale*, pertanto, diventi un richiamo forte alla nostra coscienza credente, affinché siamo sempre più convinti che condividere con i poveri ci permette di comprendere il Vangelo nella sua verità più profonda. I poveri non sono un problema: sono una risorsa a cui attingere per accogliere e vivere l’essenza del Vangelo».

Ciò che interessa è che comprendiamo che una pista fondamentale dell’annuncio del Vangelo oggi è l’attenzione, l’ascolto, la condivisione della vita con quella delle persone più fragili. Se **nel Vangelo è il nostro futuro**, il nostro futuro non può essere che con i poveri. La Giornata mondiale dei poveri e l’Avvento di fraternità sono occasioni perché questo amore diventi sempre più stile di vita e non solo gesto estemporaneo di un momento.

L’ufficio Caritas della Diocesi propone pertanto una riflessione da farsi insieme e chiede ad ogni comunità di impegnarsi a cercare i modi più appropriati per la propria parrocchia.

UFFICIO PASTORALE PER LA CARITÀ - CARITAS DIOCESANA

«Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua,   
ma con i fatti e nella verità» (1*Gv* 3,18)

«Questo povero grida  
e il Signore lo ascolta» (*Sal* 34,7)

**Amiamo nei fatti e nella ferità: alcuni spunti**

La comunità cristiana è composta di poveri; noi tutti siamo poveri: poveri che Dio ama e sceglie ancor prima che ci rivolgiamo a Lui.

Tutti noi che formiamo la Chiesa dobbiamo, pertanto, sentire che siamo uniti proprio in questo nell’amore di Dio. Così non esiste “il povero”, ma ognuno di noi unisce in sé la ricchezza e la povertà. E dunque ognuno di noi è chiamato alla condivisione, alla ricerca della giustizia e della verità. È un modo nuovo di guardare alla povertà. È abbracciare il povero, come Cristo abbraccia noi. «Un tale amore – continua il Papa – non può rimanere senza risposta». La Chiesa – come dicevano i Padri – può essere paragonata alla luna: in fase crescente, rappresenta l’evangelizzazione; in fase di luna piena, corrisponde alla celebrazione eucaristica, centro e fonte del nostro essere e fare; in fase calante, esprime la carità, che si spoglia di sé e dona tutto ciò che possiede. Se è così, noi siamo chiamati a scoprire insieme le nostre ricchezze e le nostre povertà.

**NELLA VERITÀ**, quindi con un’attenta analisi dei bisogni delle singole comunità, con particolare attenzione a quelli che nascono dallo scarto. Per esempio, dal disprezzo della vita: anziani e bambini; diversamente abili; disagio psichico; degrado della famiglia. Oppure dal disprezzo della dignità e della giustizia: immigrati, disoccupazione, sfruttamento del lavoro; povertà di senso: dipendenze, disagio giovanile. La conoscenza prevede occhio attento, studio e approfondimento critico.

**NEI FATTI**: conosciamo le nostre comunità rispetto a questo

Ci chiederemo: come le nostre comunità vivono concretamente il Vangelo? Esiste ancora un tessuto profondamente cristiano di vicinanza e di relazioni? Tutti i cristiani si sentono corresponsabili della condivisione dei loro beni (non solo materiali) in funzione del bisogno? Esistono in parrocchia risposte organizzate o spontanee a situazioni di bisogno? Vengono fatte conoscere alla comunità? La gente condivide le motivazioni e partecipa a queste iniziative o le stesse sono avulse dal tessuto sociale? Conosciamo e segnaliamo i bisogni dei singoli o dei gruppi all’interno della comunità? Come si pone la comunità di fronte al fenomeno dell’immigrazione?

*«Vendevano le loro proprietà e sostanze  
e le dividevano con tutti,   
secondo il bisogno di ciascuno» (At 2,45)*

Ciascuno dunque è un insieme di ricchezze e povertà.

E allora noi tutti **“siamo ricchi di…”** (cultura, spazi, beni materiali, tempo, gioia dell’essere in Cristo). Allora noi possediamo **“PILLOLE DI CARITA”** da proporre e condividere

Creiamo nelle nostre comunità un “**fondo di disponibilità”**, in cui ciascuno depositi la propria ricchezza (es: raccolta della disponibilità a fare la spesa per chi non si muove, ad accompagnare anziani, ad accogliere bimbi, a condividere beni materiali).

**Il tabellone di richiamo**

Rendiamo visibili in chiesa (per esempio con bacheche anonime, ma aggiornate con le necessità delle persone) queste possibilità, perché ciascuno possa sentirsi “ricco di…” e donare, ma si senta anche di poter chiedere nel bisogno, secondo l’esempio di Pier Giorgio Frassati, che aveva esposto un cappello con il cartello: “Chi ha dia, chi non ha prenda”.

Se le realtà lo consentono, favorire la nascita di **“condomini di solidarietà”**, per recuperare l’attenzione agli altri nel vivere quotidiano.

Se possibile, **insieme ai giovani**, creiamo un punto di scambio di libri o materiali elettronici, contenenti letture critiche della realtà o video “virtuosi, con il linguaggio giovanile. Favoriamo l’incontro tra le persone con iniziative semplici e brevi, preparate a turno, magari dopo la messa serale, una volta alla settimana: un “**happy hour”**, ore felici della parrocchia con Dio e con gli altri!

**Il pacco alimentare e dialogo:** entrare nelle famiglie per portare il pacco alimentare è diventata occasione preziosa di dialogo e inserimento nella comunità di persone che altrimenti restano ai margini. Scrive il Papa: «Non pensiamo ai poveri solo come destinatari di una buona pratica di volontariato da fare una volta alla settimana, o tanto meno di gesti estemporanei di buona volontà per mettere in pace la coscienza…, ma a un vero *incontro* con i poveri e dare luogo a una *condivisione* che diventi stile di vita».

La **III domenica di Avvento** è ormai da tradizione una giornata particolare di animazione alla carità. È pure giornata in cui si cerca di riscoprire il valore della condivisione e dell’attenzione ai poveri attraverso la raccolta di offerte con questo scopo. Ogni parrocchia, ormai da vent’anni ha la cassa della Carità. Le offerte di quella domenica vanno pertanto trattenute in Parrocchia per sostenere i poveri e i servizi che la Comunità ha attivato o intente attivare con loro e per loro.

**Aggiungi un posto a tavola:** ogni famiglia pensi di invitare una persona, per condividere insieme un pranzo durante l’avvento, soprattutto mettendosi in atteggiamento di ascolto della storia e dei bisogni del fratello. I poveri possono essere nostri maestri.

**Stile sinodale degli incontri:** non si tratta di aggiungere incontri a incontri, ma di valorizzare quanto già si fa normalmente in parrocchia, avendo grande attenzione **allo stile e al modo** che valorizza le ricchezze e povertà di ciascuno.

UFFICIO PER L’ANNUNCIO E LA CATECHESI

ANNUNCIO, CATECHESI E POVERTà

**Premessa**

Questa scheda intende offrire ai catechisti una traccia per coniugare, lungo il cammino di iniziazione cristiana, il binomio povertà-evangelizzazione. L’argomento è importante e può richiedere anche più incontri per essere svolto adeguatamente. La traccia suggerita va ovviamente integrata e declinata tenendo conto della vicenda concreta dei ragazzi che partecipano.

**Sviluppo del tema**

Il tema “povertà e Vangelo” può essere sviluppato in molti modi. Ne vengono proposti alcuni: non si tratta di farli tutti, ma piuttosto di valutare quali aspetti possano essere ripresi in linea con il cammino che già si sta facendo o che, negli scorsi anni, è stato fatto. Si prevedono tre fasi, ma l’ordine può anche variare: nella prima fase si favoriscono occasioni di ascolto dei poveri e delle situazione di povertà per aiutare i ragazzi a farsene almeno un’idea realistica; nella seconda fase ci si pone in ascolto del Vangelo: si guarda al vissuto di Gesù, agli incontri che ha fatto, alle relazioni che ha intrecciato, ai gesti e alle parole che ha detto, a come lui è stato povero e ha condiviso la sua storia con i poveri, a quale ricco dono Gesù ha “ricevuto” dai poveri e dalla povertà; nella terza fase si volge l’attenzione a noi e ci si lascia provocare al cambiamento.

**Traccia dell’incontro/i**

Ecco le tre fasi esposte in maniera più dettagliata:

1. In ascolto dei poveri

* In questa fase si introduce il tema della povertà. Ci sono diverse possibilità:
  + - un’**attività** dove i ragazzi elencano le povertà di oggi;
    - un **incontro con la testimonianza** con chi in parrocchia si prende cura dei poveri[[1]](#footnote-1);
    - una piccola **esperienza** di incontro con il povero e con una realtà di povertà;
    - un breve **sondaggio o intervista** da fare in parrocchia, del tipo “I poveri sono in mezzo a noi?”.

1. In ascolto del Vangelo:

* In questa fase si guarda a come Gesù (e i suoi discepoli) incontrano i poveri e vivono la povertà. Alcuni spunti:
  + - Guardare a come Gesù ama il povero: prendere in considerazione alcuni brani[[2]](#footnote-2)
    - Riflettere su Gesù povero tra i poveri: quali sono tratti della povertà di Gesù? Gesù è il povero di Jhwh…
    - I poveri in modo sorprendente ci annunciano il Vangelo (buona notizia) di un Dio che si incontra nella loro vita, di una esistenza che può essere più coerente e fiduciosa, meno appoggiata a cose materiali…

1. In ascolto di un invito

* In questa fase si raccoglie l’invito del Vangelo di mettersi dalla parte dei poveri e provare a guardare il mondo dalla loro angolazione. La riflessione può riguardare i singoli, un gruppo e/o tutta la comunità cristiana:
  + - Provocazione per un gruppo o per la comunità: a partire dall’ascolto dei poveri e del Vangelo (cf. le due fasi precedenti) cosa siamo sollecitati a rafforzare delle nostre convinzioni/atteggiamenti e che cosa a cambiare; a quale conversione siamo chiamati?
    - Spunti per ognuno di noi: quale stile di vita conduco? Sono anch’io un esponente più o meno consapevole della cultura dello scarto e dello spreco? Come rendere la mia vita un poco più sobria ed evangelica?

L’incontro/percorso si può concludere con una preghiera possibilmente ispirata al *Padre nostro* (o al *Salmo* 113) oppure si può preparare una piccola celebrazione con un canto, l’ascolto di un brano biblico adeguato, un segno da compiere e il padre nostro.

**Alcuni testi**

Nel caso si decida di sviluppare gli incontri a partire dagli episodi di Bartimeo e della Sirofenicia possono risultare utili i seguenti commenti, che in maniera sintetica danno una prima essenziale presentazione dei brani.

*Breve commento all’episodio di Bartimeo (*Mc *10,46-52)[[3]](#footnote-3)*

Il brano è strutturato per tappe successive e si assiste a una progressione da una situazione iniziale a una finale. Distinguiamo cinque momenti: 1) situazione iniziale dove Gesù è disgiunto da Bartimeo (v. 46), 2) Bartimeo cerca il contatto personale con Gesù (vv. 47-48), 3) l’incontro tra Bartimeo e Gesù di attualizza (vv. 49-50), 4) contatto personale nel dialogo tra Gesù e Bartimeo (vv. 51-52a), 5) situazione finale (v. 52 b).

L’episodio segna il capovolgimento delle tre situazione iniziali di Bartimeo: dalla cecità alla vista, dall’immobilità al cammino, dall’esclusione alla sequela. Marco nel delineare la storia di questo incontro intende offrire alla sua comunità un paradigma di fede: mentre i discepoli fanno fatica a seguire il maestro e brancolano nel buio, Bartimeo – il cieco – con la sua fede si pone come un faro che illumina via, diventa il prototipo del credente. Proviamo a leggere questo episodio dall’angolatura di Gesù e della folla: ci chiediamo come si prendono cura di Bartimeo.

*Breve commento all’episodio della Sirofenicia (*Mc *7,24-30)[[4]](#footnote-4)*

Il brano si apre con una introduzione narrativa (v. 24) a cui fanno seguito tre momenti, strutturati in modo da evidenziare il dialogo tra Gesù e la donna: nel primo momento (vv. 25-26) viene presentata una donna che incontra e supplica Gesù; il secondo momento (vv. 27-28) è quello centrale come importanza e riporta il dialogo tra Gesù e la donna; il terzo momento (vv. 29-30) corrisponde al primo e presenta l’esaudimento della supplica della donna e il suo congedo ad opera di Gesù. Questo episodio non può essere semplicemente qualificato come un “miracolo”: il centro del racconto non è l’atto taumaturgico, ma il dialogo in cui il supplicante vince, con la fede, la resistenza iniziale del taumaturgo. La fiducia della donna non viene mai meno, neanche di fronte all’ostacolo frapposto da Gesù: anzi, intensifica la supplica e intuisce che il Dio di Gesù è un Dio che non fa distinzioni tra persone, ma accoglie ognuno, ebrei e pagani, buoni e cattivi, ricchi e poveri. Gesù non può che trovarsi d’accordo…

L’episodio è preceduto della disputa tra Gesù e gli scribi-farisei tra puro e impuro: non ci sono barriere tra puri e impuri, non è una questione di razza o di religione, ma di cuore. Dopo il brano della Sirofenicia, Marco riporta la guarigione del sordomuto pagano (anche i pagani potranno ascoltare e proclamare la parola di Dio) e la moltiplicazione dei pani in territorio pagano (tutti riceveranno il pane della salvezza, attorno al pane donato possano diventare fratelli coloro che prima erano separati e vicendevolmente esclusi).

*Sull’episodio della Sirofenicia (di Cristina Simonelli)[[5]](#footnote-5)*

Siamo chiamati a prendere sul serio l’umanità di Gesù e tener conto della sua vicenda, che si svolge tra questi estremi, che rappresentano una sorta di film interiore. E la sua vicenda è anche fatta di incontri, con diverse persone, tra cui alcune donne. Uno di questi incontri è quello della donna cananea (Mt) o siro-fenicia (Mc). Questo incontro viene dopo un discorso molto importante che è il discorso sul puro e sull’impuro, fondamentale per la liberazione di tutti. Gesù sta parlando con i suoi discepoli su cosa “sporca” e su cosa non “sporca”. Quindi un discorso di grande liberazione dal punto di vista dei codici rituali – comunque un discorso abbastanza tecnico. Si spostano in territorio straniero e là una donna, lo chiama e gli dice: “Guarisci la mia bambina”. La donna è comunque estranea, perché donna e perché straniera, di un altro gruppo etnico-religioso. Si esprime con le ragioni della vita: “Guariscimi la mia bambina”. Sappiamo che poi Gesù le parla, attraverso il discorso escludente e offensivo del pane dei figli e lei chiede le briciole dei cagnolini, dunque ancora: “Guarisci la mia bambina”. Allora quella tremenda risposta: “Non sono stato mandato che per le pecore perdute della casa di Israele...”. Allora, soluzione zuccherosa, in cui va a finire tutto bene è: lo sapeva già che avrebbe fatto il miracolo ma voleva mettere alla prova i suoi discepoli – che duri sempre lo sono stati – fa un trucco per metterli alla prova, per far loro fare un percorso pedagogico. Chissà… però, pur senza scendere in psicologismi, possiamo pensare anche a altro. Che Gesù, diventando umanamente il figlio di Dio che era, impari dalle ragioni della vita di questa donna cosa significa essere Figlio, essere Messia per le ragioni della vita. Pensiamo al testo di *Sapienza* 11: “Tu Signore ami la vita e nulla disprezzi di quanto hai creato”: impara che cosa significa, impara dalle ragioni della sua vita, perché è come se questa donna gli dicesse: “Sei mandato per chi ti pare... Non mi interessa... “Guarisci la mia bambina”. Sei mandato per chi Ti pare? Chiamami pure cane (che era il termine per definire i pagani), non importa, ma guarisci la mia bambina. Allora Gesù le dice “Donna, grande è la Tua fede”.

UFFICIO DIOCESANO DI PASTORALE DEI GIOVANI

Avvento 2017  
*“Le povertà nascoste”*

Carichi di tutto quello che di materiale loro serve (sicuramente anche di più del necessario), attaccati giorno e notte allo smartphone di ultima generazione, spesso condannati come vuoti e superficiali, ma altrettanto spesso non ascoltati nelle loro più vere esigenze, difficilmente riusciamo a immaginare che forse sono proprio loro- i nostri pochi giovani- i grandi “poveri” del nostro tempo.

Ci aiutano a riflettere le parole di Papa Francesco:

*I giovani entrano a far parte della cultura dello scarto. E tutti sappiamo che oggi, in questo impero del dio denaro, si scartano le cose e si scartano le persone. Si scartano i bambini perché non li si vuole o perché li si uccide prima che nascano. Si scartano gli anziani – sto parlando del mondo, in generale –, si scartano gli anziani perché non producono più. […] Si scartano i giovani perché non si dà loro lavoro.[…] Ci sono giovani che sembrano andare in pensione a 22 anni. Sono giovani con una tristezza esistenziale. Sono giovani che hanno puntato la loro vita sul disfattismo di base. Sono giovani che si lamentano. Sono giovani che fuggono dalla vita. Il cammino della speranza non è facile e non si può percorrere da soli. (20 settembre 2015)*

* Ecco allora quattro interrogativi che cercano di delineare questa povertà “nascosta” per provare a fare qualche passo insieme sul “cammino della speranza”.
* **“Ingannati da un mondo di maschere?”**

*Il bombardante confronto con i modelli imposti dai mass media impone ai giovani un adeguamento che si scontra con la bellezza fragile e “speciale” di ciascuno: il grande risalto dato a ciò che è “apparenza” e “prestazione” maschera la sofferenza e la frustrazione di non accettarsi.*

* **“Incapaci di accettare l’insuccesso?”**

*Il miraggio del “tutto e subito”, la possibilità di avere sempre tutto e tutti a loro disposizione spesso porta i ragazzi e i giovani a far fatica nell’accettare momenti di insuccesso. Spesso troviamo genitori che tendono a difendere fin da piccoli i propri figli preservandoli da ogni fatica o insuccesso a scuola e nel rapporto con i coetanei. L’intento è apparentemente buono- il non voler far soffrire il proprio figlio- ma la realtà è che non si abituano a risolvere e ad accettare anche qualche caduta, o inciampo, che come sappiamo fanno parte della vita reale.*

* **“Bloccati sull’amare, amarsi, lasciarsi amare?”**

*È da ragazzi che la ricchezza del mondo affettivo comincia ad aprirsi in modo diverso, e matura il desiderio di qualcosa di grande come l'amore. Spesso subentra la paura, perché amare significa molte cose: essere in relazione, donarsi, accogliere, rispettare, essere responsabili, progettare un “per sempre”… ed allora capita che ci si ritiri, in vari modi, per il pensiero di non essere abbastanza o per non essere feriti. Non è facile scoprire di poter amare. Soprattutto in un mondo in cui il provvisorio e la priorità data a vivere solo il momento non lascia spazio al largo respiro dell'amore****.***

* **“Insicuri nel progettare e progettarsi?”**

*Ormai consapevoli che difficilmente il titolo di studio conseguito garantirà un tipo di impiego gratificante o quantomeno vicino alle loro aspirazioni, i giovani si adattano ad abitare un mondo che non sembra abbia pensato a loro, che abbia rubato loro il futuro e in cui ogni tipo di progettualità viene considerata a termine sempre più breve.*

* **Come Comunità cristiana che si interroga sui suoi giovani da cosa possiamo partire? Come contribuiamo a nutrire queste povertà? Quali proposte concrete possono nascere per affrontarle? Chi si può impegnare per andare incontro concretamente a queste difficoltà?**

UFFICIO DIOCESANO PER LA LITURGIA

**1a Giornata mondiale dei poveri**

**19 novembre 2017**

**Domenica XXXIII del Tempo Ordinario**

**Sussidi per la Celebrazione**

**1. La domenica precedente (12 novembre 2017)**

Si può ricordare l’invito del Papa espresso al n. 7 del suo messaggio.

«*Desidero che le comunità cristiane, nella settimana precedente la Giornata Mondiale dei Poveri, che quest’anno sarà il 19 novembre, XXXIII domenica del Tempo Ordinario, si impegnino a creare tanti momenti di incontro e di amicizia, di solidarietà e di aiuto concreto. Potranno poi invitare i poveri e i volontari a partecipare insieme all’Eucaristia di questa domenica, in modo tale che risulti ancora più autentica la celebrazione della Solennità di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell’universo, la domenica successiva. La regalità di Cristo, infatti, emerge in tutto il suo significato proprio sul Golgota, quando l’Innocente inchiodato sulla croce, povero, nudo e privo di tutto, incarna e rivela la pienezza dell’amore di Dio. Il suo abbandonarsi completamente al Padre, mentre esprime la sua povertà totale, rende evidente la potenza di questo Amore, che lo risuscita a vita nuova nel giorno di Pasqua».*

1. Ogni parroco e ogni comunità può dare indicazioni in merito:

- sul foglietto parrocchiale settimanale

- alla fine della Messa con una comunicazione del parroco o di un laico che in parrocchia è impegnato nell’animazione dell’impegno di carità.

2. Può essere aggiunta un’intenzione da inserire nella preghiera dei fedeli, con questa o altre espressioni:

*«Per la nostra Comunità parrocchiale, che si prepara a celebrare la Giornata mondiale dei poveri suggerita da Papa Francesco; perché la viva nel segno di un amore che non si esprime “non a parole, ma con i fatti”, preghiamo»*

3. Nella celebrazioni delle Messe feriali la riflessione quotidiana sulla Parola di Dio, può dare spazio a sottolineature che richiamino il messaggio del Papa per la Giornata mondiale dei poveri. Lo stesso momento celebrativo può offrire la occasione per particolari intenzioni di preghiera.

**2. Domenica 19 novembre 2017 - XXXIII del Tempo ordinario**

**Per la celebrazione Eucaristica**

Introduzione iniziale dopo il saluto.

Con opportune parole il celebrante annuncia la Giornata dei Poveri. Le seguenti espressioni sono una proposta utilizzabile o adattabile.

*«In questa domenica nella quale ci stiamo avviando alla conclusione dell’Anno liturgico, siamo chiamati da Papa Francesco a un’attenzione particolare nei confronti dei poveri. Celebriamo con tutte le Comunità cristiane la Prima giornata mondiale dei Poveri.*

*Poveri siamo noi, amati da Dio, dalla Chiesa, dai fratelli. Poveri sono le persone che l’esistenza porta a una vita non serena, di sofferenza, di disagio, di emarginazione. Vivono, talora nascosti, anche fra noi.*

*Nell’ascolto della Parola e nella forza dell’Eucaristia offerta e ricevuta, chiediamo il dono dello Spirito Santo per essere capaci, singoli e comunità, di una risposta di amore, non solo a parole ma con i fatti.*

Per l’atto penitenziale

Anche l’introduzione a questo momento può essere sintonizzata su questa realtà e sulle nostre “mancanze” individuali e comunitarie.

Per la Omelia

La liturgia della Parola costruita sul brano del Vangelo “La Parabola dei Talenti” (*Mt* 25, 14-30) può offrire spunti di riflessione sul nostro impegno nella dimensione della carità, che diventa attenzione ai poveri e condivisione.

Anche i contributi dell’Ufficio per la Carità, dell’Ufficio per l’Annuncio e la Catechesi, dell’Ufficio per la Pastorale dei Giovani, possono offrire spunti per una omelia che diventa riflessione sulla “Parola” rappresentata dalla realtà dei poveri e della chiamata che contengono.

Per la preghiera dei Fedeli

È bene che ogni comunità prepari le sue intenzioni per la Preghiera dei fedeli.

Le seguenti intenzioni (secondo lo schema classico) possono essere utilizzate anche solo in parte e/o adattate.

Introduzione del presbitero

*Rivolgiamo insieme la nostra preghiera a Dio Padre, fonte dell’amore, perché ispiri il cuore e la mente secondo il modello che ci ha inviato nel Signore Gesù.*

*Preghiamo insieme e diciamo:*

***Dio Padre, fonte dell’amore, ascoltaci***

*1. Per la Chiesa: sia nel mondo segno visibile della predilezione di Gesù per i poveri, sia nelle sue istituzioni come in tutti i suoi componenti, preghiamo.*

*2. Per la società civile: nel suo pensare e nel suo agire presti attenzione e risponda con impegno alle situazioni di povertà, impegnandosi a eliminare l’ingiustizia sociale, la miseria morale, l’avidità di pochi e l’ingiustizia generalizzata, preghiamo.*

*3. Per tutte le persone colpite dai mille volti della povertà e dell’emarginazione: grazie all’attenzione e alle risposte concrete di condivisione delle persone loro vicine, possano rafforzare la speranza, si sentano così amate da Dio e conservino la serenità, se non la gioia di vivere, preghiamo.*

*4. Per i giovani: siano ascoltati, capiti e accettati nelle loro situazioni di vita che esprimono realtà di povertà, prima di essere superficialmente condannati; da questo ascolto e da questa accettazione trovino luce, forza e coraggio per costruirsi un futuro pieno di speranza, preghiamo.*

*5. Per tutti noi qui presenti: il constatare la nostra povertà, abbracciata dall’amore di Dio e dei fratelli, ci porti ad atteggiamenti che diventano stile di vita nei confronti dei poveri e degli emarginati, per divenire segno di una comunità cristiana che si mette al loro servizio, preghiamo.*

Conclusione del presbitero.

*Ascolta, Dio Padre buono, le preghiere che ti abbiamo rivolto; tu conosci anche le invocazioni presenti nel cuore di ognuno di noi; le une e le altre esaudiscile secondo la tua bontà provvidente. Te lo chiediamo per Cristo tuo Figlio e nostro Signore, che sempre a nome tuo ha ascoltato i poveri, e ora vivere e regna nei secoli dei secoli. Amen.*

Al momento del Padre nostro.

Come suggerisce il Papa al numero 8 del suo messaggio, la preghiera del *Padre nostro* è occasione di trasformare in preghiera al Padre quella che dovrebbe essere l’anima ispiratrice dei nostri atteggiamenti verso i poveri.

Le parole del Papa potranno essere anche riassunte e/o adattate alla assemblea.

*«Non dimentichiamo che il* Padre nostro *è la preghiera dei poveri. La richiesta del pane, infatti, esprime l’affidamento a Dio per i bisogni primari della nostra vita. Quanto Gesù ci ha insegnato con questa preghiera esprime e raccoglie il grido di chi soffre per la precarietà dell’esistenza e per la mancanza del necessario. Ai discepoli che chiedevano a Gesù di insegnare loro a pregare, Egli ha risposto con le parole dei poveri che si rivolgono all’unico Padre in cui tutti si riconoscono come fratelli. Il Padre nostro è una preghiera che si esprime al plurale: il pane che si chiede è “nostro”, e ciò comporta condivisione, partecipazione e responsabilità comune. In questa preghiera tutti riconosciamo l’esigenza di superare ogni forma di egoismo per accedere alla gioia dell’accoglienza reciproca».*

Benedizione finale

Può essere utilizzata la formula suggerita dal Messale sotto il titolo “Tempo Ordinario II”.

**Avvento di fraternità**

**IIIa domenica di Avvento – Anno B**

**Domenica 17 dicembre 2017**

**Per la celebrazione Eucaristica**

In questa domenica trova particolare risonanza l’Avvento di Carità 2017, vissuto nello spirito suggerito dalla Giornata mondiale dei Poveri del 19 novembre 2017.

Le indicazioni dell’Ufficio diocesano per la Carità troveranno in ogni comunità una concretizzazione originale secondo situazioni e possibilità.

La celebrazione liturgica domenicale diventa “punto di arrivo e di partenza” in una domenica che ormai, nel vissuto sociale, è tesa al Natale e alle sue espressioni spesso consumistiche, ma che per noi cristiani rimane annuncio del dono di salvezza, che Dio ha riservato alla nostra povertà e a quella di tutta l’umanità.

Il cuore animato dalla carità vive in questa prospettiva l’Avvento.

Saluto iniziale

Ogni presbitero che presiederà la celebrazione troverà brevi parole adatte dopo il saluto iniziale.

La colletta seconda prevista per questa domenica offre un’opportuna intonazione: «*O Dio, Padre degli umili e dei poveri, che chiami tutti gli uomini a condividere la pace e la gioia del tuo regno, mostraci la tua benevolenza e donaci un cuore puro e generoso, per preparare la via al Salvatore che viene».*

Liturgia della Parola.

L’annuncio della salvezza da parte di Gesù inviata a Giovanni in carcere, risuona oggi come annuncio che si concretizza per le attuali povertà. Questo attraverso il nostro impegno non solo di accogliere il Messia, ma di annunciarlo vivo e presente nella sua Chiesa-Comunità.

Preghiera dei Fedeli

È bene che ogni comunità prepari le sue intenzioni per la Preghiera dei fedeli.

Le seguenti intenzioni (secondo lo schema classico) possono essere utilizzate anche solo in parte e/o adattate.

Introduzione del presbitero.

*Rivolgiamo insieme la nostra preghiera a Dio Padre, che in Cristo Gesù, donato a noi come Salvatore, ha rivelato all’umanità intera il suo grande amore.*

*Preghiamo insieme e diciamo:*

***Ascoltaci, o Padre.***

*1. Per la Chiesa che si prepara a celebrare la nascita di Gesù Salvatore, dono per tutta l’umanità, perché ne annunci la presenza in un atteggiamento di carità e di impegno di salvezza nelle realtà del mondo, preghiamo.*

*2. Per le istituzioni civili: nel loro impegno di servizio rispondano con il più grande impegno possibile e con visibile concretezza al grido delle molte povertà presenti nel loro territorio, preghiamo.*

*3. Per le nostre comunità cristiane: sappiano esprimere, come stile di vita, l’attenzione, l’ascolto e la condivisione nei confronti delle persone più fragili, povere ed emarginate, preghiamo.*

*4. Per coloro che vivono nella difficoltà e nell’emarginazione: trovino la forza per non perdere mai la speranza e nei fratelli vicini sentano di non essere soli e abbandonati da Dio Padre, preghiamo.*

*5. Per noi qui presenti: mentre ci prepariamo ad accogliere Gesù Salvatore, dono per la nostra povertà, sappiamo condividere con azioni semplici e concrete la nostra ricchezza spirituale e materiale con chi, vicino a noi, è più povero e bisognoso, preghiamo.*

Conclusione del Celebrante.

*O Dio nostro Padre, che nel Cristo che nasce ci riveli il tuo grande amore per l’umanità ascolta la nostra preghiera e, secondo il tuo disegno di provvidenza, esaudiscila. Per Cristo nostro Signore. Amen.*

Benedizione finale

La benedizione finale solenne presentata dal Messale per il Tempo di Avvento in un’invocazione prevede l’espressione: “Operosi nella carità”. Può essere scelta opportuna.

1. Il racconto personale di qualche membro della comunità parrocchiale attivamente impiegato sul fronte della povertà può diventare un momento forte della nostra proposta purché il testimone sia credibile e capace di stare con i ragazzi. Si raccomanda vivamente di ponderare bene questa scelta. [↑](#footnote-ref-1)
2. Per il nostro tema risultano particolarmente adeguati due episodi: quello di Bartimeo (cf. Mc 10,46-52) che pone in rilievo la sollecitudine di Gesù per il povero e quello della Sirofenicia o Cananea (cf. Mc 7,24-30) che sottolinea come il Vangelo sia annunciato da una donna pagana e bisognosa. Nulla vieta di scegliere altri episodi biblici in consonanza con il tema. [↑](#footnote-ref-2)
3. Ufficio catechistico di Verona, *Abbiamo incontrato Gesù*, EDB, Bologna 20096, pp. 53-63. [↑](#footnote-ref-3)
4. *Idem*, pp.41-49 [↑](#footnote-ref-4)
5. http://www.ccdc.it/dettaglioDocumento.asp?IdDocumento=3460 [↑](#footnote-ref-5)